

Audax. Fare cultura alla periferia dell'impero

In un'epoca dove l'interconnessione permanente può mettere in relazione quasi istantanea ogni angolo del pianeta, potrebbe risultare paradossale parlare di "periferia" all'interno di un contesto di tipo culturale: la società liquida e le reti sociali hanno gradatamente polverizzato ogni forma di "centro", dissolvendolo in mille rivoli e annullandone la qualità di polo d'attrazione e - a sua volta - di motore primo per la diffusione delle idee.

Paradossale, appunto, ma solo se si accoglie in toto questa dinamica di allentamento dei rapporti sociali e della fisicità stessa del confronto, inteso quale proficuo generatore di sintesi nuove che va di pari passo con l'attuale trionfo tecnologico. Non lo è, invece, se si osserva tutto ciò da una posizione distaccata, che mette in discussione il (dis)valore assoluto conferito al virtuale spersonalizzante, prediligendo, al contrario, l'azione concreta e la dimensione umana come cardini della propria riflessione.

Una scelta per certi versi radicale, ovvero che "va alla radice", e che giocoforza obbliga a un duplice sforzo per affrancarsi dalle zavorre e guadagnarsi il proprio posto al sole. Se da un lato, infatti, essa deve contrastare la marea montante che sposta dietro uno schermo gran parte dei processi di formazione culturale, dall'altro lanciare la propria *Weltanschauung*, appunto partendo da ambiti oggettivamente periferici, costituisce un handicap non di poco conto.

Arrivare all'attenzione del gotha intellettuale muovendo da tali presupposti è quindi intrinsecamente indice di solidità concettuale e profondità teoretica, due doti che caratterizzano senza dubbio alcuno una delle esperienze di "produzione" culturale più interessanti della nostra regione (e non solo). Partita da Moggio Udinese nel 2008, questa avventura in poco più di dieci anni è stata in grado non soltanto di venire a capo degli ostacoli poc'anzi citati, ma scavalcando pregiudizi, scetticismi e persino goffi tentativi di censura, ha attraversato i continenti ed è giunta a confrontarsi alla pari con figure di prim'ordine dell'indagine filosofica quali Noam Chomsky o Aleksandr Dugin, per tacere di Marcello Veneziani, Diego Fusaro



Emanuele Franz.

o Massimo Cacciari, che in più occasioni ne hanno evidenziato il valore e riconosciuto le potenzialità.

L'impresa di mettere il piccolo comune friulano sulla mappa della cultura internazionale è riuscita a Emanuele Franz, classe 1981, che attraverso una bibliografia personale che ormai assomma oltre venti titoli e, soprattutto, un'opera incessante di stimolo e proposta svolta sotto le insegne della sua Audax Editrice, agisce concretamente nell'agone contemporaneo per opporre al "pensiero debole" e al vicolo cieco del relativismo l'idea della filosofia come atto creativo intrinsecamente

e indissolubilmente legato alla vita reale e naturale e, di conseguenza, come frutto della interazione continua, dialettica - e per questo inevitabilmente fruttuosa - tra persone in carne ed ossa.

Un accento così forte sulla fisicità da spingere Franz ad andare cocciutamente controcorrente non soltanto nell'ambito delle "guerra delle idee": se oggi le tecnologie disponibili rendono tutto sommato semplice pubblicare un volume (il problema, semmai, è farlo emergere dal *mare magnum* delle proposte che affollano il mercato), Audax ritorna scientemente all'antico e offre le prime uscite del suo catalogo impreziosite da tecniche di rilegatura manuale, che rendono ogni singola copia unica, dotata di senso anche in quanto oggetto da possedere, custodire e magari tramandare e non solo quale *medium* di idee. Un modo chiarissimo per rivendicare come la materialità, la concretezza, la "realtà" delle cose siano ancora la base sulla quale costruire una visione del mondo. Visione che pur aprendosi a 360 gradi libera da pregiudizi di sorta, vede pur sempre nell'identità e nel territorio, sul quale si è radicati, una solida base di autocoscienza dalla quale partire, per proficuamente esplorare e confrontarsi. Una *identitas*, per richiamare il titolo del riuscitissimo convegno organizzato da Franz a Udine lo scorso giugno con alcune delle figure di maggior rilievo dello scenario culturale odierno, che è etica collettiva e, soprattutto, oggetto ultimo di indagine per chiunque si senta spinto a porre e a porsi domande sul senso ultimo dell'esistenza.